

Riparte 'Cronisti in classe'

Sfida a colpi di penna tra otto scuole cesenati

Da martedì la 22esima edizione del campionato di giornalismo tra le scuole medie. La direttrice Agnese Pini: «Le classi diventano redazioni per avvicinarsi al giornale»

Sta per partire la 22esima edizione di Cronisti in Classe, il progetto culturale e di educazione civica promosso da Qn-Quotidiano Nazionale, Il Resto del Carlino, La Nazione e il Giorno, rivolto agli alunni della scuola secondaria di primo grado e delle classi IV e V della scuola primaria. Saranno otto le scuole partecipanti quest'anno a Cesena. Si tratta delle scuole secondarie di primo grado di San Domenico, la scuola Sacro Cuore di Cesena, la scuola Giulio Cesare di Savignano sul Rubicone, la scuola di Sogliano al Rubicone, la scuola di Roncofreddo, la scuola di Borghi, la scuola Dante Arfelli di Cesenatico e la scuola viale del-



Edizioni precedenti del Campionato

la Resistenza di Cesena.

I ragazzi si cimenteranno con l'aiuto dei loro insegnanti nella redazione di articoli di vario genere e tutto il materiale raccolto dalla redazione del Resto del Carlino verrà pubblicato due volte la settimana, il martedì e il giovedì, da martedì 6 febbraio fino a fine maggio. Ogni classe coinvolta riceverà copie del giornale in modo da potersi confrontare con i lavori delle altre scuole e per approfondire, sfogliando il quotidiano, le notizie e i principali fatti di attualità. Alla fine tutti gli elaborati saranno valutati da una giuria qualificata presieduta da Agnese Pini, direttrice di Qn, il Resto del Carlino,

La Nazione e il Giorno.

«L'obiettivo è quello di avvicinare le giovani generazioni, cioè i cittadini di domani, alla conoscenza con sguardo critico e consapevole dei fatti di cronaca e delle grandi sfide dei nostri giorni - osserva Agnese Pini -, le classi diventano dunque redazioni-laboratorio all'interno delle quali i ragazzi si confrontano e entrano in relazione con i compagni, si avvicinano al giornale come strumento di analisi e di nuove conoscenze e a loro volta, confezionando i loro articoli, si mettono alla prova con la cultura dell'informazione e con la promozione di valori della cittadinanza attiva».



SGUARDO CRITICO

«L'obiettivo è di avvicinare le giovani generazioni, cioè i cittadini di domani»

Sponsor storico dell'iniziativa 'Cronisti in Classe' è da sempre Confcooperative che segue il progetto del Resto del Carlino sin dalle sue prime edizioni.

Andrea Pazzi, direttore di Confcooperative Romagna, martedì prossimo inizierà il Campionato di Giornalismo, perché è importante avvicinare i giovani ai quotidiani e alla carta stampata?

«È importante aiutare i giovani a provare a cimentarsi su prodotti o progetti di giornalismo e soprattutto di buon giornalismo. Certamente la carta stampata è uno degli elementi fondamentali del concorso, ma riteniamo che questa iniziativa sia importante anche perché consente di avvicinare i giovani alle notizie, a come si formano le notizie, e a capire come si distingue una notizia vera da una non vera. Spero che gli insegnanti approfondiscano anche il tema del giornalismo vero, perché oggi siamo inondati da notizie che compaiono sui social di qualsiasi tipo».

Qualche consiglio per i ragazzi che si apprestano a redigere articoli?

«Uno dei consigli è di provare a cimentarsi sui temi del modello economico cooperativo e noi siamo a completa disposizione delle classi per farci conoscere. La Cooperativa è un modello economicamente efficace di fa-

«Siamo inondati di notizie, ma bisogna stare attenti»

Confcooperative Romagna è lo storico sponsor di 'Cronisti in classe' «Ottima iniziativa che avvicina i giovani al mondo della carta stampata»

re impresa basato sulla persona e sul soddisfacimento di un proprio bisogno e non sul mero capitale. Efficace perché produce reddito e lavoro. I ragazzi devono comprendere che fare impresa è interessante, che si può fare impresa insieme ad altri anche con limitate risorse personali, ma buone idee».

Come stimolare i ragazzi a fare le scelte giuste?

«Sviluppando la coscienza critica che si forma passo dopo passo durante la scuola. Formare la coscienza critica è un elemento determinante per i giovani e credo che gli insegnanti assieme agli educatori e ai genitori siano fondamentali per aiutare i giovani. Gli insegnanti che si cimentano nel concorso di giornalismo hanno fatto già una scelta di base con gli studenti e si sono messi a disposizione per poter aiutare i giovani a costruire la coscienza critica che è importante per un domani per fare quelle scelte che chiamiamo giuste».



Andrea Pazzi, direttore generale di Confcooperative Romagna

L'unione territoriale di Confcooperative Romagna tra Forlì-Cesena e Ravenna e Rimini cosa rappresenta?

«Confcooperative Romagna è una delle Unioni più rappresentative al livello regionale e nazionale. Racchiude ben 536 coope-

rative associate, 160.000 posizioni associative, 40.000 lavoratori di cui il 65% sono lavoratrici donne. Si tratta di un modello lavorativo che dà lavoro in primo luogo alle donne. Abbiamo anche molti giovani. Le nostre cooperative sviluppano oltre 8 mi-

liardi di euro all'anno».

Quali sono i vostri progetti legati alle scuole?

«Oltre al progetto di Cronisti in classe, abbiamo in corso progetti di educazione cooperativa che facciamo con le scuole superiori basati sulla sperimentazione. Oltre a fornire le conoscenze tecniche minime su cos'è una cooperativa si fanno esperienze concrete nelle classi e nella scuola simulando la costruzione di una o più cooperative. Sono esperienze molto valide per far conoscere da vicino e avvicinare i ragazzi alla nostra realtà».

Ci sono molti giovani nelle cooperative?

«Sì, ce ne sono tanti. Recentemente abbiamo aperto alcuni bandi per il servizio civile nelle nostre cooperative che si concluderanno a metà febbraio. Ci candidiamo ad ospitare dei giovani che attraverso il servizio civile e il lavoro remunerato dallo Stato imparino a mettere a frutto le proprie professionalità. È importante dare voce ai giovani anche nel settore dell'impresa perché il loro punto di vista è sempre diverso da quello di una persona più matura. Di solito le nazioni in cui la percentuale di giovani è alta sono molto più dinamiche; noi non abbiamo questa caratteristica, per cui, a maggior ragione, dobbiamo lasciare spazio alle nuove generazioni».